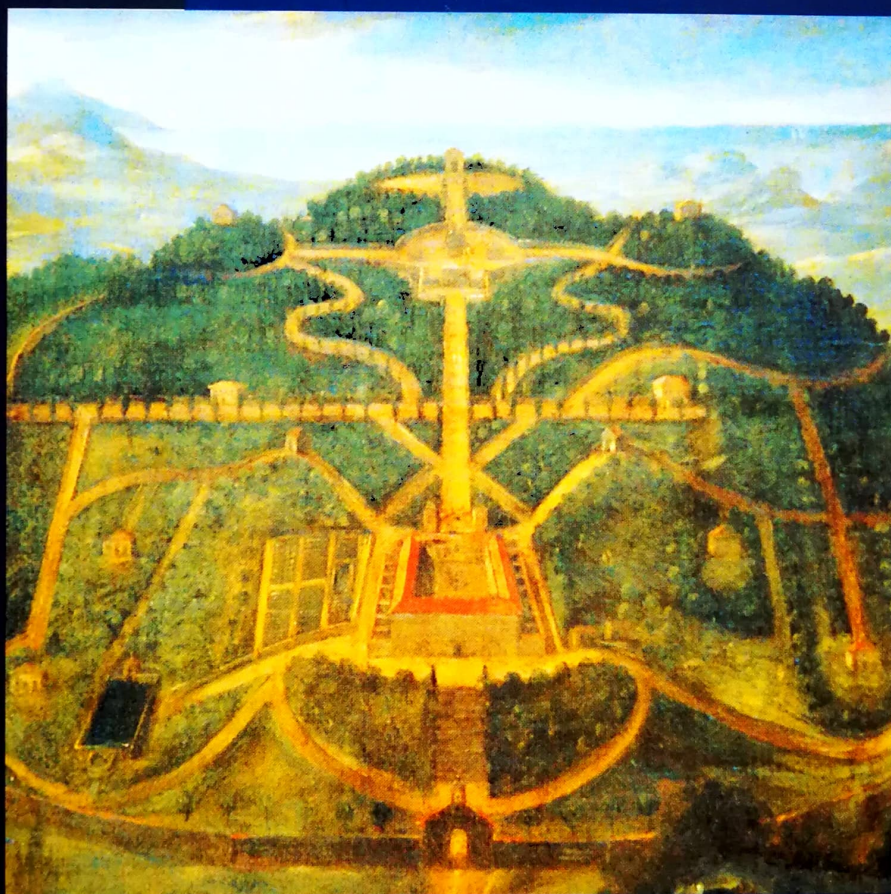


Saverio Sturm

L'Eremo di Montevirginio e la tipologia del Santo Deserto

L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca



Gangemi Editore

COMITATO NAZIONALE PER "ROMA E LA NASCITA DEL BAROCCO"
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA
CENTRO INTERPROVINCIALE DEI CARMELITANI SCALZI D'ITALIA
COMUNE DI CANALE MONTERANO / RISERVA NATURALE REGIONALE DI MONTERANO

L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca (1597-1705)

Volume primo

Principi, norme e tipologie in Europa

Volume secondo

La 'Provincia Romana': Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)

Volume terzo

L'Eremo di Monteverginio e la tipologia del Santo Deserto

Saverio Sturm

L'Eremo di Montevirginio
e la tipologia del Santo Deserto
L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca

Gangemi Editore

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore s.p.a.

Piazza San Pantaleo 4, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni; chiunque favorisca questa pratica commette un illecito perseguibile a norma di legge.

ISBN 88-492-0325-X

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2002
GRAFICHE CHECCA - ROMA DA IMPIANTI TIPOLOGRAFICI
GANGEMI EDITORE

Indice

- VII MARCELLO FAGIOLO
Prefazione
- XI SILVANO GIORDANO
Presentazione
- XIII *Introduzione*
- I. RIFERIMENTI STORICI E TIPOLOGICI
- 1 Le origini del 'Deserto' nella tradizione eremitica
- 9 I Deserti nell'area ibero-americana
- 11 I Deserti italiani
- 13 I Deserti in Europa
- 14 La definizione tipologica
- II. IL SANTO DESERTO DI MONTEVIRGINIO
- 21 Movimento eremitico e fondazioni urbane nell'alto Lazio
- 30 I Servi di Maria a Monteverginio (1614-1623)
- 35 Trattative per una nuova destinazione dell'Eremo (1623-1648)
- 39 Il progetto carmelitano
- 42 Cantiere e maestranze (1651-1668)
- 45 L'assetto del Deserto nel 1668
- 50 Inquadramento territoriale e cultura antiquaria
- 57 Completamento del programma originario (1669-1670)
- 60 L'attività del pittore Lucas de La Haye
- 63 La fabbrica sotto il governo Altieri
- 66 Soppressioni e manutenzioni ottocentesche

III. I ROMITORI

- 77 La tipologia del romitorio
- 80 I primi esemplari nell'Eremo (1668-1675)
- 82 Il complesso del Monte Calvario (1672-1675)
- 84 Il progetto di trasformazione: la "*Nuova Gerusalemme*"
- 93 Metamorfosi e conservazione
- 98 Suggestioni borrominiane e ipotesi di attribuzione
- 110 L'"*Invenzione*" del Bernini a Monterano

IV. ARCHETIPI E RAPPRESENTAZIONI

- 121 La *Scenographia* dell'Eremo
- 127 I modelli cruciformi
- 140 La causa con gli Altieri e le mappe della 'Clausura' (1674-1766)

V. LA VITA NELL'EREMO

- 153 Le '*Lodevoli Costumanze*'
- 156 L'avvio dell'*Osservanza*
- 157 La giornata dell'eremita
- 158 Trasformazioni recenti e sintesi odierna

APPARATI

- 167 Tabella dei lavori dall'Archivio del Convento di Monteverginio
- 174 Maestranze e professionisti
- 175 Documenti
- 188 Bibliografia
- 197 Indice dei nomi

Prefazione

L'architettura del Santo Deserto esprime una delle tipologie eremitiche meglio definite nella sfera degli ordini contemplativi, riproposto dai Carmelitani Scalzi con spettacolari rielaborazioni in età barocca. L'idea del Deserto attraversa in maniera trasversale la spiritualità e la produzione artistica di diversi ordini religiosi della Controriforma. Il tema si collega a una concezione del giardino e degli ambienti naturali intesi come predicazione vivente, espressione del sacro, specchio di quel Paradiso cantato dalla teologia e dalla poesia, che in multiformi esperienze viene riprodotto in età barocca in contesti conventuali e residenziali segnati da connotazioni scenografiche e da profonde valenze semantiche. Come in altre famiglie religiose della Controriforma, anche i seguaci di Teresa d'Avila, sotto l'influsso dei suggestivi autografi della mistica riformatrice, assegnano un ruolo particolare al rapporto tra architettura e paesaggio nelle loro fondazioni, apparentemente costrette in forme cristallizzate ed essenziali apparati decorativi secondo schemi e modelli comuni fortemente vincolanti. Il volume di Saverio Sturm getta nuova luce sulla tipologia del Deserto, che caratterizza con peculiarità i nuovi Carmelitani sorti a seguito dell'esperienza spirituale di santa Teresa, esemplificando nell'intreccio tra spazio fisico e riflessione teologica una tipica corrispondenza tra il giardino e il sacro, nella concezione del giardino inteso come predicazione che diviene forma, simbolo e percorso. Particolare rilievo è assegnato ai tracciati devozionali che richiamano, in questo come negli altri eremi carmelitani, il tema della Passione e della Via Crucis, invito alla meditazione individuale e assieme auspicio di salvezza collettiva, immagine e preludio della Gerusalemme celeste.

La vicenda del complesso di Montevirginio viene qui inserita nel contesto della storia religiosa del barocco, in quella fusione di contenuti spirituali rinnovati, intrisi di gusto per la teatralità, cultura antiquaria e linguaggio simbolico che segna questa stagione, con risultati originali negli ambienti di influenza romana. Tutti questi elementi a Montevirginio vengono coniugati con le esigenze 'funzionali' della vita eremitica, come luogo naturale e 'teologico' assieme, che rappresenta una delle concezioni religiose prevalenti negli ambienti di punta della riforma cattolica.

L'impianto di questo lavoro, che inaugura una trilogia completa sull'architettura dei Carmelitani Scalzi italiani, rispondendo all'esigenza metodologica di approfondimento delle radici religiose offre un contributo alla definizione del percorso spirituale e artistico che ha dato origine al Santo Deserto. L'intera opera di cui qui si avvia la pubblicazione, comprende l'analisi approfondita della produzione architettonica entro i confini della Provincia Romana dei Carmelitani Scalzi italiani (corrispondente al territorio dello Stato Pontificio esclusa l'Emilia) e si configura come il primo repertorio critico per l'Italia. Lo studio delle ori-

gini spirituali e culturali di questa poetica figurativa viene impostato sui testi originali spagnoli, sui documenti d'archivio e su una bibliografia piuttosto scarsa (e prevalentemente iberica). Le radici di tale esperienza vengono rintracciate nel fermento mistico della Spagna e negli sviluppi missionari del Nuovo Mondo, che diffusi progressivamente nel vecchio continente produssero esiti fortunati nelle tipologie canoniche dell'Europa centrale e orientale, spesso grazie all'apporto di artisti italiani. Il fenomeno si qualifica come un'espressione importante, ancora da approfondire in tutte le sue implicazioni, dell'esportazione del Barocco italiano collegato ai flussi missionari dei nuovi ordini religiosi.

Lo studio accurato delle fonti, accanto all'esame delle connessioni religiose e poetiche, e alla ricerca delle espressioni artistiche e formali correlate, vengono esaminati come elementi determinanti a definire, indirizzare e plasmare un prodotto architettonico originale e autonomo. Nel caso particolare dei Santi Deserti, l'insediamento carmelitano viene a incidere sul territorio, sulla struttura sociale circostante, riservando una particolare e significativa attenzione alle connessioni col paesaggio e con le preesistenze storiche. La fondazione di Monteverginio avviene in un singolare processo di urbanizzazione nel territorio dell'alto Lazio, dove si innesta, entro la rete dei nuovi insediamenti urbanistici neo-feudali, una diffusa presenza di santuari, spesso a carattere eremitico, dovuti all'attività di differenti ordini contemplativi. Al di là di una apparenza sobria e semplificata, il Santo Deserto di Monteverginio manifesta un grande lavoro concettuale, emulazione del modello ispanico in un singolare contesto ambientale, permeato dagli influssi culturali della Roma barocca. L'opzione per le povertà decorative e per la sobrietà tipologica mettono ulteriormente in risalto i caratteri scenografici dell'intero organismo, concepito in rapporto agli insediamenti urbani e al paesaggio circostante. Lo studio su Monteverginio viene così inserito nel contesto storiografico più ampio che apre ulteriori processi interpretativi, in connessione con la tradizione dei sacri monti e nell'ambito più generale dei rapporti tra ordini religiosi della Controriforma e produzione architettonica di età barocca. L'Eremo di Monteverginio si qualifica come un'espressione autentica dell'epoca e della cultura coeva, alla cui definizione ideale partecipano fattori diversi: il collezionismo, la voga crescente per il gusto antiquario e per la ricerca scientifica, il rapporto con l'ambiente naturale e i significati simbolici.

Le diverse implicazioni della fondazione vengono qui portate alla luce, grazie a un esame attento del cospicuo e in gran parte inedito materiale documentario e iconografico, reperito presso archivi statali e religiosi sia europei sia americani. Vengono così ricomposte, come in un mosaico finora illeggibile, le diverse tessere del processo di genesi concettuale, formativa e progettuale di questo straordinario complesso che coniuga la riservatezza eremitica con un vedutismo spettacolare. Sono anche evidenziate le connessioni con i maestri barocchi, la tracce borrominiane, la vicinanza dello straordinario progetto di Bernini per la cittadella degli Altieri di Monterano, che presenta singolari affinità ideali con il com-

plesso di Monteverginio, nel rapporto intimo e scenografico con l'ambiente naturale e storico preesistente.

Soltanto attraverso il rigore metodologico della ricerca e l'ampiezza di orizzonti diviene così possibile l'intelligenza delle tracce spesso scomparse o solo affioranti dei manufatti architettonici e degli elementi paesaggistici presi in esame.

Mi sta anche a cuore, poi, sottolineare il rapporto di proficua collaborazione instaurato con la comunità carmelitana residente e con il Comune di Canale Monterano, che sigla un importante esempio di collaborazione tra le istituzioni scientifiche e universitarie, gli studiosi, gli amministratori locali, e coloro che effettivamente abitano e gestiscono il luogo. Tale sinergia di forze e competenze costituisce un esempio importante anche ai fini di un processo coordinato di rivalutazione del patrimonio storico-artistico, in particolare del barocco 'minore'. Non a caso risultati di questo tipo hanno contribuito notevolmente le conoscenze sul Seicento, confluendo nel recentissimo volume dell'Atlante del Barocco in Italia dedicato alla Provincia di Roma.

Mi si consenta, per concludere, di ricordare una mia recente visita all'Eremo, dove ho potuto riconoscere, grazie allo studio di Sturm, il riflesso di una concezione dello spazio inteso come preludio dei luoghi celesti, come recita il Richéôme (La peinture spirituelle 1611), fusione di cultura e spiritualità, architettura e paesaggio che ancora oggi è possibile percepire nonostante tante modifiche e trasformazioni. Una percezione e un godimento spirituale che, mi auguro, questo volume renderà possibile anche a un largo pubblico.

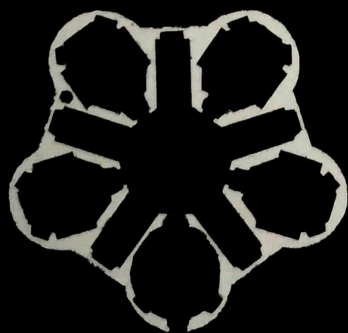
Marcello Fagiolo

L'architettura del *Santo Deserto* esprime una delle tipologie eremitiche meglio definite nella sfera degli ordini contemplativi, riproposto dai Carmelitani Scalzi con spettacolari rielaborazioni in età barocca. I riferimenti sono quanto mai precisi: il "mito" delle origini, l'esplicita rilettura operata da Teresa di Gesù, l'insediamento del primo convento di Giovanni della Croce nel 1568 nella sconfinata *meseta* castigliana. La fondazione di Montevirginio scaturisce dal sodalizio di collaborazione tra i Carmelitani e la famiglia Orsini, emulazione del modello ispanico in un singolare contesto ambientale, permeato dagli influssi culturali della Roma barocca.

Come l'eremitismo di ogni tempo, il 'Santo Deserto' si caratterizza non tanto come chiusura o restringimento di spazi fisici e mentali, quanto per le sue proiezioni esterne, che rivisitano continuamente i linguaggi tradizionali per reinterpretare gli archetipi. La *fuga mundi* come allontanamento da "questo" mondo per approdare a un "altro" mondo: sognato, immaginato, descritto con ricchezza di contorni e di immagini. E il mondo sognato, riprodotto in ogni angolo dell'eremo, è lo stesso eremo, incarnazione del desiderio, fuga verso l'orizzonte illimitato.

dalle prefazioni di MARCELLO FAGIOLO e SILVANO GIORDANO

Saverio Sturm (Padova, 1965) si è laureato in architettura a Roma e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso l'Università degli Studi di Firenze. Studioso delle tipologie dei Carmelitani Scalzi in ambito italiano e spagnolo, è autore anche di vari saggi sullo sviluppo urbano e la storia dell'architettura a Roma in età moderna e contemporanea, sull'arte barocca e sull'architettura degli ordini religiosi della Controriforma. Collabora alla redazione di alcuni volumi regionali dell'*Atlante del Barocco in Italia*, e svolge attività di ricerca presso il Centro di Studi per la Cultura e l'Immagine di Roma.



Disegno d'Eremitorio per Monte Virginio
(fine sec. XVII; Orsini Collection, UCLA)

€ 25,00

ISBN 884920325-X

